


 Giornale del Popolo  
 6903 Lugano  
 091/ 922 38 00  
 www.gdp.ch

 Medienart: Print  
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
 Auflage: 13'370  
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013  
 Abo-Nr.: 690013  
 Seite: 1  
 Fläche: 20'248 mm<sup>2</sup>

## VOTAZIONE 14 GIUGNO Canone, non lasciamoci illudere

di GIAN-LUCA LARDI\*

GIAN-LUCA LARDI

Le imprese non hanno diritto di voto. Forse è per questo che il Governo, in cerca di fondi per finanziare



la radiotelevisione, intende introdurre una nuova tassa a carico delle nostre aziende. E lo fa in modo astuto, attirando (...)

(...) i votanti con una riduzione del canone per le economie domestiche.

Nella mia opinione questa riduzione sarà solo a corto termine; la legge dà infatti al Governo tutte le competenze necessarie per adeguare il canone. Dal 1990 quest'ultimo è lievitato da 279 a 462 CHF, un aumento del 65% contro un carovita del 31%. Quale rappresentante della Società Svizzera degli Impresari Costruttori constato con rammarico che questo disegno di legge penalizza in modo disequilibrato le nostre aziende, in quanto la nuova tassa a carico delle imprese è commisurata al fatturato. Il mondo delle costruzioni, che tradizionalmente genera alti fatturati ma con margini esigui, ne sarebbe pertanto svantaggiato

in maniera importante. Ma anche in un'ottica economica più ampia non ritengo opportuno chiedere nuove tasse alle imprese per finanziare un servizio a favore delle persone private. In realtà tutte le imprese con un fatturato maggiore a 500.000 CHF dovranno pagare la nuova tassa LRTV. Questo sarebbe quindi il caso per tutte le imprese con più di quattro o cinque dipendenti!

Un aspetto positivo c'è: sulla votazione per la nuova legge LRTV è nato un vivo dibattito nella Svizzera Italiana, che come minoranza linguistica è toccata in modo particolare dai servizi della radiotelevisione. A mio modo di vedere non è necessario condurre una discussione di fondo sul "service public": l'importanza della radio e televisione della Svizzera Italiana per una minoranza linguistica come la nostra è innegabile. Con la situazione attuale godiamo di un buon servizio e altrettanti prodotti mediatici, anche se sappiamo che - confrontandoci con l'estero - questo ha un costo ben più alto. In Svizzera questo ce lo possiamo permettere e ritengo che sia giusto farlo. Ma c'è un limite a tutto! L'argomento della neutralità finanziaria della legge è ingannevole; le previsioni e le stime fatte da vari enti non governativi mostrano che con la nuova legge lo Stato incasserebbe annualmente circa 200 milioni in più rispetto ad oggi. Permettetemi un paragone con l'economia privata: per non perdere clienti ogni impresa, prima di aumentare i prezzi, cerca di risparmiare dove può. Perché non dovremmo chiedere lo stesso anche alla radio-televisione? È vero che il sistema d'incasso odierno non contempla il mondo mediatico moderno, ma per

aggiornare il sistema d'incasso non è necessario stravolgere le basi del sistema munendolo di un potente assegno in bianco a disposizione dei funzionari. Anche se non condivido certi toni e immagini della campagna contro questa legge, invito tutti a respingerla con un chiaro no.

\*Presidente centrale della SSIC (Società Svizzera degli Impresari Costruttori)